# Píazza Finazzí

### Batuma il ris an piasa

Le tradizioni agricole sono le radici della cultura villanovese

Sono passati 30 anni dal primo "Batuma il ris an piasa" e quest'anno la Pro Loco (in collaborazione con altre associazioni e realtà villanovesi) vuole rinverdire i fasti con una Festa del Riso particolare (e con tanti appuntamenti).



Scriveva "Il Monferrato" del 14 settembre 1993: «Grande successo di pubblico e larghi consensi domenica scorsa per la prima edizione della festa "Batuma il ris in piasa", una manifestazione nuova, ma al tempo stesso "antica" perché richiamava i tempi andati; un passato che non potrà più ritornare, ma che è sempre bello ricordare, in allegria, come una festa, proprio come è stato fatto a Villanova. La popolazione locale ha risposto con entusiasmo all'iniziativa e la gente è arrivata un po' da tutto il circondario per un successo che fa preludere a un futuro della manifestazione. Il Comitato Indipendente Storico Agricolo Villanovese, ha fatto veramente le cose in grande fermando per una intera giornata il tempo a più di dieci lustri or sono. Sin dal mattino in piazza Finazzi e in via Pietro Bosso sono cominciate ad affluire persone per visitare l'esposizione delle macchine agricole d'epoca (alcune delle quali risalenti addirittura alla fine del secolo scorso) e quelle moderne a cui si affiancava nella chiesetta di San Bernardino la mostra degli attrezzi della civiltà contadina».

Insomma una manifestazione quella del 1993 che voleva riprendere la antiche tradizioni (più volte promosse durante le feste del riso organizzate dall'Arcos) con uno sguardo al passato, nel preservare la nostra memoria contadina per consegnarla alle future generazioni.

E il successo del 1993 ha subito spinto il Cisav a replicare, negli anni seguenti, la fortunata festa. Sull'edizione del 9 settembre 1994 dalle colonne de "Il Monferrato" si apprende: «Sull'onda del successo registrato lo scorso weekend dalla festa "Batuma '1 ris an piasa", il Cisav (Comitato indipendente storico

agricolo villanovese) sta già pensando alla prossima edizione. Gli affiatati membri del gruppo, Claudio Bertazzo, Luigi Bertazzo, Egidio Bragato, Gabriele Bragato, Emiliano Bremide, Giulio Brondo, Javier Brondo, Domenico Cabrino, Roberto Cabrino, Francesco De Giorgis, Angelo Milani, Giovanni Milani, Franco Navazzotti e Renato Raineri si riuniranno per una cena sociale, nella quale faranno il punto sulla festa passata e vaglieranno le nuove idee che saranno il polo d'attrazione per il 1995».

«Molto importante è stato l'apporto degli agricoltori villanovesi che con l'antica esperienza, messa a disposizione del Comitato, hanno determinato il successo della festa: «La tradizione del riso - sottolineava Emiliano Bremide - sono state completamente rispettate ed esaltate. La gente ha capito quello che intendevamo offrire e l'ottima qualità degli appuntamenti non ha deluso le promesse del cartellone: il tutto esaurito del ballo sull'aia, la piazza

gremita durante la trebbiatura e gli oltre 2000 piatti di panissa offerti gratuitamente alla gente possono essere indicativi di un successo che da molto tempo non si vedeva a Villanova».

E nel 2023 la tradizione continua...

#### CONTRIBUTI

Amministrazione 2,	
Alpini	3
Biblioteca 4	,5,8,9
Consulta Femminile	6
Scuola Primaria	9
CISAV	11
Argomentazioni	12
ASD Villanova	14
Scuola Secondaria	14
Scuola Infanzia	15
Villaviva	15,16





### Casa di riposo

La Casa di Riposo Alzona è in gestione alla Cooperativa San Giuseppe Lavoratore dal 2014, ma la collaborazione tra comune e cooperativa è molto più lunga e volta al benessere degli ospiti del RSA stessa.

rapia: sono accaduti casi di ospiti allettati che, grazie alle cure e all'attenzione ricevuta, hanno potuto alzarsi e passare del tempo con gli altri ospiti, con un netto miglioramento della qualità della loro permanenza.



I lavori di ammodernamento della struttura sono in corso, perché purtroppo le restrizioni dovute alla pandemia sono continuate fino a pochi mesi fa: questo però non ha impedito di fare la cosiddetta "stanza degli abbracci", in modo da consentire ai familiari e agli ospiti di vedersi nonostante le limitazioni e di avere anche qualche contatto in sicurezza.

Sono in progetto inoltre lavori per il miglioramento degli spazi comuni e per le aree esterne, per migliorare il tenore di vita degli ospiti. Garantire spazi e tempo di qualità è infatti il primo pensiero sia per la cooperativa ma anche per noi amministratori; in questi anni sono state svolte tantissime attività ricreative, alcune rivolte unicamente agli ospiti (come laboratori di attività manuale, pet therapy, ecc.), coordinate da una animatrice che fa parte dello staff della cooperativa, e altre invece aperte anche ai familiari: per citarne solo alcune, il Carnevale 2023, con il passaggio delle maschere villanovesi Trapölin e Madlinot accompagnate dalla banda di Occimiano e, ultima solo in ordine cronologico, la festa tenutasi il 27 maggio con la Banda della Collina.

Sono state svolte anche alcune attività con le scuole, nel corso del 2019: i bambini del doposcuola sono stati a fare dei laboratori insieme ai "nonni", e questo ha dato molta gioia a tutti. Anche questa attività è stata limitata dalla pandemia, anche se i ragazzi ed i bambini del centro estivo in questi anni sono comunque andati a salutare (da una distanza di sicurezza) gli ospiti in casa di riposo, portando canzoni e disegni.

Oltre alle attività ricreative, ne vengono svolte anche altre per migliorare la salute fisica delle persone, come la fisioteL'impegno della cooperativa San Giuseppe Lavoratore è riconosciuto anche dagli ospiti stessi e dalle loro famiglie, in quanto al momento i posti disponibili sono tutti occupati e c'è una corposa lista di attesa di richieste per la nostra struttura cittadina.

Per l'amministrazione comunale il benessere delle persone ospitate in casa di riposo è molto importante: ora che sono cadute tutte le restrizioni ci siamo attivati per cercare di realizzare quanti più progetti possibile nel corso di questo anno di mandato che ci resta. Invitiamo anche i nostri concittadini a partecipare alle feste ed alle attività aperte al pubblico, in modo da rendere anche i "nonnini" parte della nostra comunità.

Barbara Imarisio



### Celebrazioni

Martedì 25 aprile, nel nostro paese, in una bellissima giornata di sole, si è celebrata la ricorrenza del 78<sup>^</sup> anniversario della Liberazione.

Il programma prevedeva il ritrovo, alle ore 11.00, presso il Monumento dei Caduti, sul sagrato della Chiesa Parrocchiale di S. Emiliano dove, alle 11.10 agli ordini del cerimoniere dell'evento Antonio Costanzo si è dato seguito al rituale dell'alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli al quale ha fatto seguito il momento solenne di raccoglimento dell' Onore dei Caduti della Guerra di Liberazione.

Alla manifestazione sono intervenuti gli Alpini del locale Gruppo guidati dal Vice Capogruppo Giampiero Delprete che, dopo un breve intervento, ha lasciato la parola al Nostro Sindaco Fabrizio Bremide, per la commemorazione ufficiale.

Quest'anno la graditissima presenza all'interno della cerimo-

nia è stata rappresentata dagli interventi del "Villanovese" Monsignor Luciano Pacomio, Vescovo Emerito d Mondovì, iniziati con la benedizione al monumento dei Caduti Villanovesi di tutte le guerre a cui ha fatto seguito una breve allocuzione

Arrivederci al prossimo XXV Aprile 2024, nella speranza di trovarci sempre più numerosi a celebrare la Festa della Nostra Libertà, del sacrificio delle nostre Genti per la Nostra Nazione.

77 anni fa, con il voto del referendum popolare del 2 giugno 1946, nasceva la Nostra Repubblica.

Fu una importantissima espressione di voto per Tutta la Nazione in quanto vedeva, per la prima volta, la partecipazione al voto delle Donne Italiane, un contributo deciso e determinato tale da sormontare nettamente quello maschile.

Dopo l'orrenda esperienza della dittatura e della guerra, fu la manifestazione di quanto il Popolo Italiano desiderasse sulle ceneri di quelle immani tragedie, una nuova società attorno a quei valori della libertà e della democrazia attorno ai quali far ripartire la Nostra Patria.

Questo sentimento nazionale, proprio negli anni recenti, ha trovato il massimo grado di esaltazione nella lotta di contrasto e superamento della pandemia da COVID19 dove, proprio con l'apporto di Tutti, a partire dalle Istituzioni, dalla Sanità, dall'Esercito e dalle Associazioni di Volontariato, con un lavoro di sinergia e coesione siamo stati in grado di

vincere anche questa "Battaglia"

Questo grado di attaccamento alla Nostra Nazione ci deve ulteriormente spronare a perseguire, con l'impegno di Tutti Noi, la trasmissione di quei valori ai giovani, che quando sono coinvolti rispondono con ardore, passione e slancio come stanno dimostrando in questi momenti nelle operazioni di soccorso alle popolazioni dell'Emilia Romagna sconvolta dall'alluvione, i così detti "Angeli del Fango" affinché possano continuare il loro cammino di vita nella condivisione dei valori che ci sono stati trasmessi dai "Padri Fondatori" della Nostra Costituzione, come ha detto l'attore Roberto Benigni la "più bella al mondo".

#### VIVA LA NOSTRA REPUBBLICA ITALIANA!!!

Germano Delmiglio



# "I LUOGHI DEL CUORE" DI ENRICO COLOMBOTTO ROSSO

Dieci anni fa ci lasciava il maestro Enrico Colombotto Rosso, ultimo grande surrealista italiano. Enrico Colombotto Rosso fu un artista poliedrico che ebbe grande rilevanza e respiro non solo nazionale ma anche internazionale. Raffinato, genti-



le e con un estro artistico del tutto singolare egli ha creato un'arte unica che interagiva con l'animo umano, anzi lo indagava in profondità cercando quanto di buio esso può racchiudere. sue figure urlanti, spellate, deformi sono preziosamente avvolte di arabeschi dorati che molto ricordano le opere della Seces-

sione viennese ed in particolare del suo fondatore: Gustav Klimt, che Colombotto Rosso tanto ammirava. Pari alla sua arte era anche la sua generosità. Egli ha lasciato molte sue opere in località a lui care creando così dei veri e propri "luoghi del cuore". Per ricordarlo nel decennale della sua scomparsa si è istituito un comitato co-

stituito dai comuni di Conzano, Pontestura, Villanova e Camino; tutte località che hanno ricevuto da lui cospicue donazioni di sue opere o, come nel caso del nostro comune opere preziose appartenenti alla sua ricca collezione privata. Queste opere esposte in maniera permanente presso la sala consigliare del nostro Comune hanno dato vita alla collezione di Arte Antica. Per ricordarlo la nostra comunità ha organizzato sabato 28 e domenica 29 aprile un serie di appuntamenti. Sabato 28 aprile alle 16,30 presso la sala consigliare si è voluto ricordarne la figura e gli estremi della sua donazione al nostro comune. Sono intervenuti oltre al nostro sindaco, che ha fatto gli onori di casa, il sindaco di Conzano, il vicesindaco di Pontestura, l'editore e fotografo Antonio Attini e Piergiorgio Panelli che oltre ad essere pittore è anche organizzatore di mostre. Alle 17, presso la chiesetta di s. Bernardino è stata inaugurata la mostra con opere grafiche del maestro che si è potuta ammirare anche domenica 29 per tutto il giorno così come le opere da lui donate presso la sala consigliare. A corollario della manifestazione è stata stampata anche una cartolina ricordo in 200 esemplari da collezione. L'intenzione di tutti i comuni che si sono consociati e comunque quella di portare avanti l'opera di Colombotto Rosso attraverso diversi eventi nei prossimi anni.

Massimo Gabba



Tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023 abbiamo avuto il pensionamento di alcuni "volti storici" del nostro comune. A Roberto, Giampiero e Ilda l'augurio di godersi il meritato riposo, dopo tanti anni al servizio della comunità



### Carnevale villanovese

" a iuma semp falu " questa è l'affermazione con la quale ogni persona anziana intervistata ha iniziato il racconto dei suoi ricordi legati ai festeggiamenti carnevale nel nostro paese e in modo particolare alla figura del Gipin. Grazie a una meticolosa ricerca storica del dott. Vanni deambrogio è stato possibile del parroco don Giuseppe Masino, mentre negli anni 50 grazie alla figura del Pipin Cebraro avveniva una vera e propria condanna sulla pubblica piazza la quale precedeva il rogo del Gipin al termine della sfilata con i carri allegorici e la carrozza con le maschere regnanti. Il nostro paese non ha mai avuto i tre colori della coccarda (arancione,turchino,rosso) sono gli stessi di quella portata dai nostri antenati durante il periodo della rivoluzione francese e successiva epoca Napoleonica i cui echi grazie all'abate Bonardi giunsero accesi anche nel nostro paese. Essa è un omaggio alla liberazione da ogni ma-



scoprire che oltre nel nostro paese questa figura è presente in buona parte del nord italia, dalla bergamasca al nostro monferrato fino ad arrivare alla liguria. La ricerca nel nostro paese ha voluto essere una risposta concreta a quella affermazione, da essa sono emersi dettagli interessanti come ad esempio che la realizzazione del Gipin negli anni 30 del 900 avveniva sulla piazza del comune alla presenza delle autorità e

le proprie maschere, così prendendo spunto dal nome del bollettino parrocchiale dell' epoca ma anche da notizie storiche legate al nostro territorio in termine geografico è nata nel 2022 la maschera del monsù trapulin accompagnata dal 2023 dalla Bela Madlinot, nome assai diffuso tra le nostre nonne e bis nonne. I costumi di entrambe le maschere vogliono essere con i loro colori un omaggio a quelli dello stemma comunale mentre

le che ci affligge e questo male è raffigurato proprio nel Gipin il cui rogo è simbolo di purificazione da tutto ciò. Quindi un perfetto insieme di storia, cultura e riti popolari che ci è sembrato giusto tramandare alle generazioni future oltre a ripetere ogni anno nel giorno di carnevale come da tempo immemore con protagonista come sempre il nostro Gipin.

Lorenzo Ronco Vanni Deambrogio

### Consulta femminile



Il 2023 è iniziato in modo scoppiettante per la Consulta: il 6 gennaio il San Bartolomeo Gospel Choir si è esibito di fronte a un pubblico entusiasta quanto noi; abbiamo registrato, possiamo dirlo senza peccare di arroganza, un tutto esaurito

che non si vedeva da tempo!

Nei mesi successivi le nostre attività sono state varie, come sempre: dalla cultura, allo svago, all'impegno, sempre con l'attenzione e la disponibilità a lavorare con altre associazioni.

Il 12 marzo, in occasione della Giornata Interna-

zionale della Donna, ed in collaborazione con la Biblioteca Civica, abbiamo ospitato il pittore Emiliano Cavalli, che ha allestito in San Bernardino la mostra Woman, 13 ritratti di donne (scienziate, artiste di vario genere e anche qualche testa coronata) sulle quali abbiamo fatto anche una piacevole chiacchierata nel pomeriggio. Nello stesso giorno, abbiamo pensato di premiare una nostra concittadina: ci siamo dette che oltre alle famose, ci sono anche donne "comuni" che ogni giorno si impegnano, fanno cose, aiutano altre persone e molto spesso i loro nomi non entrano nei libri di storia. La nostra prima "mimosa" (così abbiamo chiamato questo riconoscimento) è Graziella Piano, una donna che ritroviamo in tante occasioni a dare una mano dove serve.

La mattina del 12 marzo si è tenuta anche una visita guidata alla Sinagoga di Casale, molto se-

guita e apprezzata; analogamente, la gita a Pralormo del 17 aprile si è rivelata una giornata piena di sole e molto piacevole.

Maggio invece è il mese che abbiamo dedicato alla prevenzione: in occasione della festa della mamma, domenica 14, abbiamo collaborato con AIRC per la vendita delle azalee; a fine mese invece si sono tenute le ormai consuete visite di prevenzione con LILT. Sono iniziative che ripeteremo certamente, vista la pronta risposta che ci riservano i nostri concittadini. In autunno abbiamo già in programma altre iniziative con LILT, tra cui una nuova edizione della "Camminata Rosa".

Insomma, la Consulta è sempre in fermento: ci stiamo anche già attrezzando per Natale! Abbiamo infatti pensato di

realizzare un albero particolare, realizzato con le mattonelle granny. Già da qualche mese molte signore ci stanno aiutando in questo progetto (e non finiremo mai di ringraziarle!) ma chiunque volesse contribuire è sempre ben accetto!

Consulta femminile



#### Osservazioni

Cari villanovesi, il 2023 si è aperto con un po' di sorprese spiacevoli che non possono non essere raccontate in queste poche righe a disposizione.

Ne abbiamo già parlato della migrazione dei cassonetti dal centro storico (via Montiglio spariti, via Roma spariti) per essere posizionati in mezzo la Statale decisamente fuori mano per le persone più anziane che aimè son sempre di più e non trovo corretto a fronte di una richiesta di miglioramento di raccolta differenziata (con aumento di spesa a carico dei cittadini) almeno sarebbe logico un aumento dei cassonetti in centro un controllo sulle persone di altri paesi che utilizzano i cassonetti Nostri per la loro immondizia e paghiamo Noi, boh???

Lamentele continue riguardano il taglio dell'erba nelle aree verdi lasciate all'abbandono, con punti del paese che hanno eseguito il taglio dall'inizio dell'anno una sola volta, molto più grave una pianta sopra la cabina ENEL della zona industriale già segnalata da due anni tramite mail al Comune ma ad oggi non è stato fatto nulla, gli ingressi sulla strada Statale con erba alta da non vedere nulla per immissione, buchi

nelle strade senza rattoppi ormai da mesi, insomma non mi sembra che sia cura del paesello....non siamo messi bene, inoltre nel bilancio non sono previste asfaltature nei prossimi anni, quindi si prevede sempre peggio, ma al contrario acquisto di piante ornamentali e aromatiche continuano...

Per ultimo ma non per importanza trovo ridicolo

che a fine maggio non ci sia un'organizzazione per estate ragazzi per i ragazzi del paese, si parlava che Comune e parrocchia erano diventati una cosa sola, ma non mi sembra, questo è un grave



disagio che le famiglie con i ragazzi hanno dovuto affrontare a 10 giorni dal termine della scuola, non avere una certezza dei centri estivi e doversi appoggiare a centri estivi a Casale per i Nostri ragazzi... Non so più che dire

Consigliere di Minoranza Marcello Coppi

#### **Biblioteca**

Le attività della Biblioteca per l'anno 2023 sono iniziate, come consuetudine, con la premiazione dei

concorsi natalizi, e i mesi seguenti sono stati un susseguirsi di eventi per adulti e bambini.

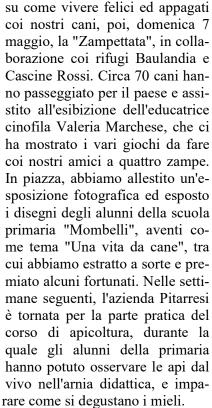
A febbraio, gli alunni della scuola primaria "Mombelli" hanno partecipato a un corso di apicultura a cura dell'azienda Pitarresi, imparando nozioni e curiosità sulle nostre amiche api; come attività pomeridiana extra scolastica, invece, i bambini dai 6 ai 12 anni hanno potuto partecipare a un laboratorio a cura del Prof. Ganora sulle piante e i fiori invernali.

Per tutto il mese di marzo, grazie alle volontarie Giovanna e Sandra, gli alunni della scuola primaria hanno animato la Biblioteca, preparando un lavoretto pasquale per le famiglie.

Ad aprile, il Prof. Ganora è stao di nuovo nostro gradito ospite, sia per illustrare ai più piccoli fiori e piante primaverili, sia per una se-

rata al centro anziani, dove ha intrattenuto gli adulti con varie curiosità sulle piante tropicali, giunte a noi grazie alla globalizzazione. Sempre ad aprile, con gli alunni della scuola primaria "Mombelli", abbiamo visitato il canile Baulandia, imparando che la vita in un rifugio non è fatta solo di gabbia, ma anche di cure, giochi e riabilitazione. Le insegnanti e le famiglie hanno voluto fare una donazione in denaro, che ha permesso l'adozione a distanza di Jakob, un giovane ospite del canile.

Maggio è stato un mese ricco di impegni: prima una serata a cura di Lorenza Oppezzo, istruttore cinofilo,





Lavoretto pasquale

A giugno, infine, il Prof. Ganora ci ha intrattenuti una sera con tutte le varietà di frutta e ortaggi dai vari colori; inoltre, è uscito il bando del nuovo concorso fotografico dedicato a Villanova, la cui premiazione avverrà a settembre, in occasione della festa patrona-

Concludiamo ringraziando tutti gli esperti che hanno collaborato con noi per le varie iniziative, rendendo questi mesi intensi, ma stimolanti e arricchenti.

Volontari e bibliotecaria

### Ël Biundin

Francesco Demichelis era nato a Villanova il 16 marzo 1871, i compagni di gioco lo chiamavano "Biundin". Questo nomignolo lo accompagnò per tutta la sua breve vita. Egli, compiuto 20 anni venne arruolato e fu per 4 anni un soldato d'elite della Regia Cavalleria. In quegli anni lui venne addestrato per la guerra. Alcuni mesi dopo il congedo quell'addestramento gli causò una condanna per "eccesso di legittima difesa perché aveva ucciso un rapinatore". Da lì ebbe inizio la sua latitanza che durò dieci anni. Egli venne ucciso dalle

forze dell'ordine a Carisio il 7 giugno 1905. La gente comune diceva: "era un brigante bravo, rubava i ricchi per dare ai poveri!" ma lo seppellirono senza una croce e senza nome. Ora, dopo 118 anni, il suo nome è scritto sulla piccola lapide del loculo dove giacciono i suoi resti nel cimitero di Carisio. Tutto questo, grazie al lodevole interessamento del sindaco di Villanova dott. Fabrizio Bremide e del sindaco di Carisio dott. Pietro Pasquino.

Eugenio Cabrino

### La scuola malata

C'era una volta, in un paese lontano, una scuola che un giorno si ammalò. Il tetto si mi-

se a dolerle per l'emicrania, divenne caldissima per la febbre e di continuo porte e finestre tossivano e starnutivano. Insomma la poveretta soffriva davvero molto ed era una pena guardarla.

La gente diceva: -Qualcuno chiami un dottore!- ma i dottori erano impegnati ad assistere i loro pazienti ammalati e nessuno poteva dedicarsi a curare la povera scuola.

Inutilmente insegnanti, preside, personale scolastico e perfino alcuni genitori volonterosi provarono con impacchi e tisane; nonostante gli sforzi la situazione sembrava via

via peggiorare.

Ciò che più faceva stringere il cuore a tutti era vedere ogni mattina arrivare, nella scuola gravemente malata, i piccoli alunni carichi di speranze... che probabilmente sarebbero state disattese...

Gentili lettori, volete aiutare i bambini della scuola Primaria Mombelli a trovare un lieto fine per questo raccontino? Se avete delle idee scriveteci! La scuola vi ringrazia!

Scuola Primaria



Oggi sopra la scuola abbiamo fatto un cielo con le mani, tante mani grandi e piccole insieme e insieme abbiamo pensato, scritto, disegnato... sognato! Forse se la scuola è malata sotto al nostro cielo guarirà.

## Due parole sul Biundin

Domenica 4 luglio dal nostro paese è partita una delegazione, presieduta dal nostro Sindaco, alla volta di Carisio per commemorare il Biundin, nostro compaesano.

Calorosamente accolti dal Sindaco di Carisio e dall'esperto Pier Emilio Calliera, che ci ha ringraziato dicendoci:" Grazie a Voi il Biundin è ancora " VI-VO".

Da quel lontano 7 giugno 1905 sono trascorsi 118 anni e contrariamente alla previsione "Nessuno parlerà più del Biundin", in questo giorno una targa con l'unica sua fotografia lo ricorda. E' stata scoperta nel cimitero di Carisio dalle due madrine Laura e Lisa, dopo gli interventi del nostro Sindaco e di Giorgio Bona , autore di un suo libro, con la



figura brigante per caso, tra la ventina di tanti altri sullo stesso personaggio.

Gli amici del dialetto

#### **OSSERVAZIONI ALLE OSSERVAZIONI**

Tutte le volte che vi è la pubblicazione del "Piazza Finazzi" trovo persone che mi chiedono perché non risponda mai all'articolo della Minoranza che in tutte le uscite non ha perso occasione per fare illazioni, distorcere la realtà e mentire sui fatti.

lo spiego sempre che il giornalino del comune è nato anni fa come pubblicazione culturale e di informazione alla popolazione, non è uno spazio per accapigliarsi come galli in un pollaio. Che io, per quanto aborra tutto quanto scritto dalla Minoranza (compresa la costante sgrammatica), non

censuro nessuno e che tutti sono responsabili di quanto scrivono comprese le falsità ed incoerenze che sono sotto gli occhi di tutti.

Questa volta prevengo le richieste....

Da quando c'è la mia amministrazione il numero dei cassonetti per la differenziata è aumentato di oltre 10 unità, si è creata una piattaforma dedicata ai commercianti (in modo da non intasare i bidoni del paese), si è iniziato a fare anche la differenziata per ferro e legno con cassoni appositamente dedicati al centro raccolta. I

cassonetti in centro paese si è cercato di dislocarli in modo razionale per ovviare ai problemi che si manifestavano: tutti vorrebbero un cassonetto vicino casa ma **NESSUNO** (comprensibilmente) lo vuole sotto la propria finestra, all'uscita del portone o dove intralcia il traffico: ecco perché in via Montiglio come in altre vie non ci sono. Stesso discorso per via Roma: i cassonetti sono stati spostati non sulla statale ma di ben 150 metri su una piazzola sempre della stessa via dove si può accedere tranquillamente in macchina, fermarsi, scaricare il materiale (dentro ai cassonetti) senza creare pericolo alla circolazione ed evitando che i cassonetti finiscano in mezzo alla strada come già successo. Per quanto riguarda l'aumento della spesa a carico dei cittadini dovuto al miglioramento della raccolta differenziata forse qualcuno si è perso l'ultimo consiglio comunale in cui si è fatto presente che per il 2023 è previsto una diminuzione del PEF (piano economico finanziario sui cui si pagherà la TARIP) di 14.000 euro. Sottolineo inoltre che non esiste nessuna legge che impedisca ad una persona di utilizzare il cassonetto di un paese non suo (almeno che non sia un cassonetto di un privato cittadino); spero che se un membro della Minoranza va a Roma o in altre città utilizzi i ce-



stini del luogo con cognizione e non riporti a Villanova l'immondizia!

Sul problema del taglio erba forse la Minoranza non ricorda la prima interrogazione che mi fece nel 2019 contestando il fatto che il comune avesse preso in gestione, per decoro e sicurezza, la manutenzione del manto erboso sulla rotonda all'ingresso del paese; bisognerebbe ricordarsi come era prima di allora! Nell'ultimo periodo abbiamo avuto diversi problemi per carenza di personale e attrezzature desuete e rotte ma di certo non dimentichiamo il decoro del paese ed in particolare il verde pubblico, basta guardare quante

### **CISAV**

Siamo nel 1993; gli amici Emiliano, Giulio e Renato seduti al bar in una serata estiva hanno un sogno: "Trebbiare riso in piazza con una vecchia trebbia". Detto fatto, nasce il CISAV (comitato agricolo storico indipendente villanovese). In breve tempo si trova in Villanova la Trebbia (la macchina da bati). Con grande entusiasmo e partecipazione di alcuni

agricoltori e non, si restaura e nasce quasi per magia: "Batuma il ris in piassa". Sono trascorsi ormai 30 anni, la festa ha avuto alte bassi e nonostante tutto è ancora qui. Per tale occasione il CISAV in collaborazione con il Comune, Pro loco e altre associazioni villanovesi intende celebrare questo grande traguardo con

una festa celebrativa. Un pensiero e un caro ricordo va a tutte quelle persone che in passato hanno sempre collaborato per la buona riuscita della festa e purtroppo non ci sono più. Grazie! Domenica 10 settembre sarà il cuore della festa con l'esposizione di macchinari storici agricoli, mostre e bancarelle varie e naturalmente la battitura del riso. In setti-

mana come cornice alla festa ci saranno convegni serali che avranno come tema il riso nel passato e nel presente. Invitiamo tutta la popolazione a partecipare numerosa ecerti della vostra presenza vi ringraziamo già da ora.

Domenico Costanzo



..segue

piante e cespugli (che a quanto pare non piacciono alla Minoranza ma) abbiamo messo a dimora per migliorare l'aspetto e la vivibilità del nostro comune.

In quanto alla asfaltatura delle strade più volte ho ricordato in consiglio che sino a che non sono terminati i lavori relativi alla fibra ed ENEL è inutile prevedere lavori anche perché spetta alle succitate ditte il ripristino del manto stradale.

Purtroppo quest'anno sono mancate le prerogative per realizzare il consueto centro estivo, ricordo che il comune non si è mai sottratto alle necessità e sostegno (anche economico) alle famiglie e ai giovani; a titolo di esempio cito il contributo che viene erogato per ogni nuovo nato: 300 euro quest'anno, prima che divenissi Sindaco erano 100, oppure proprio il contributo alle famiglie per i centri estivi non mi pare che prima ce ne fossero! Il Comune e la parrocchia non sono diventati una cosa sola, io ne rispetto l'autonomia e riconosco l'importante funzione sociale ed educativa che svolge, capisco pienamente quali sono le problematiche che si trova ad affrontare la parrocchia e per questo cerco la massima collaborazione con loro come con tutte le altre associazioni.

Vedo che l'articolo della Minoranza si conclude con un "non so più che dire"; bene! Questa è una cosa estremamente positiva!

Invece di sparlare a tutti gli angoli del paese, raccontare balle, postare foto faziose (tipo i bidoni della plastica e carta colmi nel giorno di sciopero di COSMO o i tombini otturati di altri comuni) che vengano fatte proposte serie e concrete, non le solite baggianate in cui costantemente si viene sbugiardati.

Tornando all'origine a chi mi chiede perché non risponda (quasi) mai all'articolo della Minoranza è perché io devo pensare ad amministrare a risolvere i problemi e cercare opportunità (in quattro anni abbiamo usufruito di oltre 450 mila euro di fondi pubblici su diversi capitoli di spesa, abbiamo avuto nel 2022 un incremento di avanzo di 173 mila euro senza aumentare nessuna tariffa comunale ma anzi implementando i servizi inoltre abbiamo finanziato lavori pubblici per oltre 360 mila euro) e non perdere tempo a rispondere a balle!

Fabrizio Bremide (Sindaco protempore di Villanova Monferrato)

### Argomentazioni dell'avvocato difensore

Ve lo ricordate quel film degli anni '90, interpretato da Harrison Ford e intitolato "Il fuggitivo"? Gran bel poliziesco d'azione in cui il protagonista, dalla sera alla mattina, si trasforma da stimato chirurgo a fuggiasco pericoloso, colpevole di aver organizzato e attuato l'omicidio della moglie. A nulla era servito proclamarsi innocente, la polizia aveva stabilito che il criminale era lui e quindi, vedendosi già condannato, si era dato alla fuga.

Il protagonista di questo action movie, però, quand'anche fosse stato arrestato, avrebbe potuto avvalersi di un legale, d'ufficio o di fiducia, per affrontare un giusto processo fino al giudizio al di là di ogni ragionevole dubbio.

Ecco qual è stata la sensazione che ho provato, quando, per la prima volta, ho letto la storia di Francesco Demichelis, detto "il Biundin", leggendario brigante, ma anche amato benefattore e instancabile dongiovanni. Questo giovanotto mi ha ricordato la trama de "Il fuggitivo", anche se i due epiloghi sono stati molto diversi.

Chi scrive è una forestiera, non ho né pregiudizi, né simpatie, scrivo romanzi di genere "noir", racconto storie nascoste di eclatanti fatti storici ed ora che vivo qui tra le risaie, il Biundin non poteva non attirare la mia attenzione.

Mi ha incuriosito la sua vicenda, perché un criminale comune difficilmente ispira le penne e le memorie di così tante persone e per più di un secolo. Allora chi era questo giovane che, da bravo e diligente lavoratore agricolo, si è trasformato in brigante sanguinario?

La letteratura ci spiega che chiunque può diventare un criminale, persino un assassino. Uno studio ha dimostrato che l'80% delle persone intervistate ha pensato almeno una volta di uccidere qualcuno. E se le cause sono giuste, qualunque cosa significhi "giusto" dal punto di vista individuale, sono anche in grado di prendere in seria considerazione questo pensiero.

Una prova concreta a sostegno di questa tesi può trovarsi nella cronaca nera che ogni giorno riempie le pagine dei giornali: molte di queste sono proprio notizie di "persone normali", del "vicino della porta accanto", perché si può di-

ventare assassini, ad esempio, per gelosia, autodifesa, vendetta e, purtroppo, talvolta, anche per molto meno. Insomma, quel qualcosa che fa vedere l'omicidio come l'unica soluzione possibile.

Con ciò non si vuole assolutamente giustificare un simile, terribile gesto, ma vale la pena soffermarci sulla triste metamorfosi di Francesco Demichelis, perché questo è uno di quei casi in cui è d'obbligo valutare le differenti dinamiche criminali e porsi il problema del rovescio della medaglia, perché i volti della violenza sono l'interfaccia dietro cui vi è sempre una vittima, che troppo spesso non è solo il soggetto passivo.

Francesco, in una manciata di minuti, passa da onesto lavoratore ad assassino. Così, come il click di un interruttore. Aggredito da un brigante, si difende e uccide il suo aggressore. Preso dal panico, scappa, certo che nessuno avrebbe mai creduto alla versione della legittima difesa. Senza più un lavoro e una casa, oltretutto braccato dai carabinieri, a quei tempi, non c'erano molte altre alternative per tirare avanti e così inizia una vita di espedienti che, inevitabilmente, lo porta a delinquere.

C'è da dire, però, che Francesco non è un delinquente, non è cresciuto in un contesto criminale, i suoi genitori sono brava gente, una mondina e un fornaio, non ha la tendenza a far del male agli altri gratuitamente. Al contrario! E' un tipo simpatico, gentile ed affascinante nei modi, ecco perché, durante i suoi vagabondaggi, i contadini lo elemosinano volentieri di un pasto caldo o di un bicchiere di vino.

E' possibile che questa loro disponibilità, unita alla fiducia che ispira l'improvvisato vagabondo, renda i contadini meno vigili, tanto da farsi rubare polli e tacchini che Francesco baratta con un alloggio.

Con il tempo, deve aver scoperto di essere abile come ladro ed è da qui inizia la leggenda. La leggenda del Biundin. Ma la leggenda di chi? Non di un assassino, non di uno spietato criminale, ma di una specie di Robin Hood.

Questa caratteristica della storia è fondamentale per capire le dinamiche successive, perché Francesco, ormai conosciuto come il Biundin, avrebbe potuto diventare ricco se avesse tenuto le varie refurtive per sé e invece no, lui le condivideva con chi sapeva averne bisogno.

E' un criminale questo? Non sembrerebbe...

Certo, Francesco qualche agio se lo concede, infondo la bella vita a chi non piace? Un giovanotto dall'aspetto piacente e dai modi affascinanti, poi, è facile che diventi popolare tra le mondine.

Insomma, gli affari, seppur illeciti, vanno alla grande, ormai è diventato un uomo di mondo, ama oziare nelle grandi città, mentre nelle campagne opera indisturbato.

Mia nonna, da buona trasteverina, avrebbe commentato sarcasticamente: "Prendi le cose dove stanno e campa onestamente".

Francesco è diventato un ladro, una volta ha ucciso, è vero, ma lo ha fatto per difendersi, non per cattiveria. Se non ci fosse stato costretto, anche nei successivi eventi di sangue che poi lo hanno portato alla morte, se analizzati processualmente, sono privi d'intenzionalità.

Mi riferisco allo scontro avvenuto nella provincia di Pavia, dove lui e il suo compare, il Moretto, sorpresi a rubare, uccidono un carabiniere ed una guardia campestre. O almeno questo è quanto dedotto dai carabinieri sulla base delle dichiarazioni rese dai testimoni che, però, rileqgendo i resoconti dell'epoca, sono alquanto vaghi. Sembra che gli sbirri, avvertiti della presenza di due ladri, si appostino per sorprenderli, ma vengono colti di sorpresa da due individui che gli sparano uccidendoli. A quel punto, chi avrebbe potuto riconoscerli era morto e chi aveva chiamato le forze dell'ordine, non aveva dichiarato che erano stati il Biundin e il Moretto, avevano detto che erano stati due ladri, i quali, nel frattempo, si erano volatilizzati.

Considerato poi che, in quello stesso periodo, un altro ladro imperversava in Piemonte, conosciuto come il "Passator cortese", non è troppo fantasiosa la teoria che i carabinieri abbiano messo in cima alla lista dei sospetti Francesco ed il suo compare, pur senza avere solide prove a sostegno dell'accusa.

La seconda volta, ma è più probabile che fosse la prima, che vengono sorpresi a rubare, si trovavano nel novarese, ma qui non ci sono dubbi, sono proprio loro, perché nello scontro a fuoco hanno la peggio. Il Moretto muore e il Biundin rimane ferito, ma riesce a fuggire. Viene processato in contumacia e condannato all'ergastolo.

Ormai è un pericoloso criminale, ricercato e con una taglia sulla testa. Non è più solo un volgare ladro, è un assassino. Che poi, tanto per capire quanto fosse sommaria la giustizia dell'epoca, lo avevano accusato di rubare nelle gioiellerie i preziosi che poi regalava alle mondine in cambio della loro compiacenza. All'inizio del '900, le gioiellerie, in quelle zone rurali, non esistevano ancora. Le prime sono apparse nelle grandi città all'inizio degli anni '40.

Nonostante fosse un ricercato eccellente, Francesco non rinuncia alla bella vita e alla compagnia delle graziose mondine, ma il 7 giugno del 1905, la sua stella tramonta definitivamente.

Quella sera, sorpreso a Carisio da un giovane e rampante carabiniere mentre è in dolce compagnia, fugge attraverso le risaie, ma il milite lo raggiunge in una vera e propria caccia all'uomo e gli spara. Le cronache riportano di un colpo al cuore che lo fredda sul posto, ma la ferita si presenta sul lato destro del torace. Dettagli, Francesco Demichelis è morto.

Il giovane carabiniere viene osannato e decorato. Ha catturato e ucciso un pericoloso criminale, che, considerato quel che stava facendo quando è stato costretto a fuggire, era certamente disarmato.

Oggi, quel carabiniere, sarebbe finito sotto processo e, molto probabilmente, condannato a risarcire i danni alla famiglia.

A più di un secolo di distanza, la storia del Biundin qual è? Quella di un ragazzo sfortunato, che rubava per sopravvivere, ma non faceva del male a nessuno, che quando ha potuto ha aiutato chi aveva bisogno, che ha ucciso per difendersi e ancora oggi, tra le risaie, tutti sanno chi è e lo ricordano come una leggenda.

Qualche giorno fa è stato tumulato in una tomba che riporta finalmente il suo nome, ma la domanda è: Francesco Demichelis era nato a Villanova Monferrato, perché è stato seppellito a Carisio, dove è stato ammazzato?

Giorgia M. Righi

#### Premiazione

Venerdì 12 maggio, nel salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze, si è svolta la premiazione del Concorso nazionale "Cultura e legalità dell'Etica" edizione 2022-2023, promosso dai Distretti italiani del Rotary International, il cui scopo è quello di favorire nella Società e, soprattutto nei giovani, azioni positive per lo sviluppo di una coscienza etica e coerente con i principi della legalità.

La giornata è stata dedicata alla "Legalità e cultura dell'Etica" e ha avuto come protagonisti gli allievi delle Scuole medie, delle Scuole secondarie superiori e gli studenti universitari e i neolaureati che si sono classificati a vario livello in esito al concorso. Tra questi protagonisti, due studentesse dell'Istituto Comprensivo Negri di Casale Monferrato diretto dalla D.S. prof.ssa Emanuela Cavalli: Lara Squaquarini della classe III B del plesso Martinotti di Villanova, classificatasi seconda. e Rachele Costanzo della classe III A della Leardi di Casale che ha ricevuto la menzione d'onore. Le studentesse sono state coordinate dalle prof.sse Cinzia Bo-

nadio, Debora Cuccolo e Valentina Rinaldi.



Prof.ssa Cinzia Bonadio

### ASD Villanova 2018J

Quest'anno per l'ASD Villanova 2018J è stato un anno in cui non sono mancati i momenti tristi. A febbraio ci lasciava il nostro vice presidente. Ma con la forza e determinazione che ci contraddistingue con i mister e i ragazzi della squadra siamo riusciti a portare a casa un campionato veramente positivo. Difatti al momento di andare in stampa la squadra di calcio sta ancora giocando i playoff per poter salire in 2 categoria. Comunque finisca il risultato più grande è stato quello di rivedere le tribune del Degiorgis piene della tifoseria viola. I ragazzi sono stati grandi. Nei nostri prossimi programmi ci sono un open day a luglio in cui verranno presentati sia il progetto di ricominciare con un settore giovanile e soprattutto per presentare una scuola portieri con l'ausilio di un preparatore qualificato.

Sonia Barberis

#### Astronomi?

Un anno scolastico davvero "spaziale" quello che si sta concludendo alla scuola dell'Infanzia "Stropeni".



La nostra fantastica programmazione, incentrata su stelle e pianeti, ha portato nel cortile della scuola un esperto astrofilo che, con il suo telesco-

> pio di ultima generazione, in una serata aperta alle famiglie, ha consentito a tutti noi di osservare da vicino la Luna.

> A tema stellare anche la nostra festa di fine anno, durante la quale sono stati consegnati i diplomi ai bambini che a settembre andranno alla scuola primaria.

> In questa occasione è stato molto apprezzato lo spettacolo di Lello Clown, che ha coinvolto i bambini in numeri di giocoleria ed equilibrismo.

> > Laura Passerone

### 1628: trame villanovesi per l'assedio di Casale

"... alla morte di quel duca (Vincenzo II duca di Mantova, 1627, ndr) il primo chiamato in linea di successione, Carlo Gonzaga, capo d'un ramo cadetto trapiantato in Francia, dove possedeva i ducati di Nevers e Rhétel, era entrato in possesso di Mantova; e... del Monferrato... La corte di Madrid che voleva ad ogni patto (...) escludere da que' due feudi il nuovo principe, ... s'era dichiarata sostenitrice di quella che pretendevano avere, su Mantova un altro Gonzaga...; sul Monferrato Carlo Emanuele I, duca di Savoia, e Margherita Gonzaga, duchessa vedova di Lorena" (A. Manzoni. I Promessi Sposi, cap. XXVII).

L'ostilità al duca di Nevers sfociò in un'alleanza fra le due potenze ed in una intesa sulle azioni di guerra finalizzate alle loro diverse aspirazioni: Casale con l'importante Cittadella per la Spagna, le terre del Ducato di Monferrato per i Savoia.

Testimone di questo periodo storico fu il villanovese Gioan Domenico Bremio speciaro di Casale Monferrato, che narrò gli eventi di quegli anni nella sua "Cronaca Monferrina" (edita nel 1911), principalmente ripresi da Vincenzo De-Conti nelle "Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato" (Vol.7, 1840).

Già agli inizi del 1628 "vedendo li Signori del Consiglio Segreto (Consiglio di Stato del Monferrato, ndr) le mosse dei soldati sì della Spagna come del Duca di Savoia, cominciarono a fortificare Casale", a introdurre in città buona parte della milizia di Stato, a provvedere munizioni di guerra, ecc. con il supporto in denaro ed argenti di cittadini monferrini, tra i quali: Giò Battista Gillone a cui l'arcivescovo di Praga B. Montano concesse l'arma gentilizia su facoltà dell'imperatore Rodolfo II (diploma 14 giugno 1607) ed il Conte Gio. Giacomo di Camino (Scarampi) possessore di beni a Villanova.

Nel marzo 1628 il Duca di Savoia ed il governatore spagnolo di Milano Gonzalo di Cordova invasero il Monferrato alla conquista delle parti pattuite.

"Don Gonzalo aveva messo, con gran voglia, l'assedio a Casale (28 Marzo 1628, ndr); ma non ci trovava tutta quella soddisfazione che s'era immaginato: che non credeste che nella guerra sia tutto rose". (A. Manzoni).

"Non mancò Don Gonzalo di Cordova, ..., di intavolare

segue..

#### 1628: trame villanovesi per l'assedio di Casale

..segue

qualche intelligenza nella città di Casale, ..., et aveva concertato con Francesco Spadino" (il cui vero nome era Piccinino, detto "Spadino"), militare novarese, bandito in età giovanile dall'esercito spagnolo e dal 1613 al servizio dei Gonzaga a Casale con avanzamenti di carriera fino al grado di Sergente Maggiore Generale all'epoca dei fatti.

Già Il 18 Marzo 1628 il Conte Sannazzaro ambasciatore ducale a Milano scrisse al duca di Mantova che qualcuno in Casale, in accordo col duca di Savoia, tentò di ottenere l'impronta in cera delle chiavi del Castello, ma un progetto più ardito fu proposto dallo Spadino al Gonzalo "per introdurre dentro la Città et Castello di Casale li Spagnuoli", in cambio di denaro, della revoca del vecchio bando e della riassunzione in servizio nell'esercito spagnolo con nomina a Capitano di un reggimento di Cavalleria.

"Per quello che si disse" (precisò il Bremio), lo Spadino avrebbe dovuto simulare uno scontro notturno col nemico, nella confusione mettersi a capo di forze spagnole in sostituzione dei monferrini e con l'inganno farsi aprire senza difficoltà la "Porta Nuova" del castello. A tali trattative col Gonzalo fu incaricato l'"arciprete Torta, milanese, curato di Villanova", insospettabile per i suoi frequenti viaggi a Milano, giustificati dalla presenza in loco di ancora numerosi parenti; il personaggio in questione fu in realtà don Giovanni Porta (notevole similitudine tra i due cognomi!), arciprete in paese a partire dal 1613 (G. Odisio. Memorie Storiche. Arch. Parr. Villanova, 1910), contemporaneamente al trasferimento dello Spadino a Casale!

La trama ordita dallo Spadino fallì in quanto fu scoperta dal Sergente (o Alfiere) Giangiacomo Carrò (Carro, ndr) di Villanova, che ne fece denuncia ai membri del Consiglio e "desiderando essi Signori di chiarir meglio la cosa stavano cogli occhi aperti et notavano tutte le azioni di detto Spadino", il quale "sentendo qualche motto et vedendo essere osservato in tutte le sue azioni, fu preso dal timore di essere arrestato, et risolse di abbandonare il servizio di S.A. con tanto suo vituperio et disonore".

Su come venne scoperto il tradimento fu tuttavia tramandata un'altra versione (Il Monferrato. Istoria copiosa e generale... di frà Fulgenzio Alghisi di Casale..., sec. 18), ma la migliore sembrò secondo G. Giorcelli (Processo istituito dal Senato di Casale contro Francesco Piccinino detto Spadino, ... 1910) "quella esposta nella Citazione del Senato, ... essendo un atto ufficiale, ...". La Citazione a comparire indirizzata allo Spadino (Casale li 20 Maggio 1628) fece indubbiamente riferimenti ad un intermediario, ossia nel tradimento "col meggio di persona da nominarsi a suo luogo" e nell'"accordo che si sborsasse in mano di terza persona da nominarsi" parte del premio allo Spadino stesso, specificata in altra fonte in 3000 doppie "a D. Gio. Torta, arciprete di Villanova". Lo stesso storico concluse che "le Autorità fecero delle diligenti indagini per riconoscere se lo Spadino aveva dei complici, ma risultò che non ne aveva".

Lo Spadino, reo di tradimento e diserzione, fu condannato, ed è comunque significativo notare che a partire dal 1629 G. Porta non è più arciprete nella Chiesa di Villanova! (G. Odisio, 1910)

Vanni Deambrogio

#### Fonti consultate:

#### Alghisi F.

-Il Monferrato. Istoria copiosa e generale in due parti ed in XIV libri [Â] di frà Fulgenzio Alghisi di Casale, agostiniano della Congregazione di Lombardia, prelato della medesima, deffinitore generale perpetuo e viceregente; sec. 18

#### Bremio G.D.

-Cronaca Monferrina (con prefazione e note del dott. Giuseppe Giorcelli), 1911

#### De-Conti V.

-Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato, vol. 7, 1840

#### Di Ricaldone A.

- -Annali del Monferrato, 1972
- -Genealogia della nobile famiglia Avonto e di altre casate subalpine, 1977

#### Giorcelli G.

-Processo istituito dal Senato di Casale contro Francesco Piccinino detto Spadino, Sergente Maggiore nella guarnigione di Casale, reo di tradimento e diserzione in tempo di guerra.

Riv. Storia, Arte, Archeol. prov. Alessandria, A.19°, f.39°,1910

#### Manzoni A.

-I Promessi Sposi. Nuova Italia editrice, 1969

#### Odisio G.

-Memorie Storiche. Arch. Parroch. Villanova, 1910

Questo opuscolo è disponibile all'indirizzo: http://www.villaviva.org https://www.comune.villanovamonferrato.al.it/it-it/vivere-il-comune/associazioni-enti

16 MBC